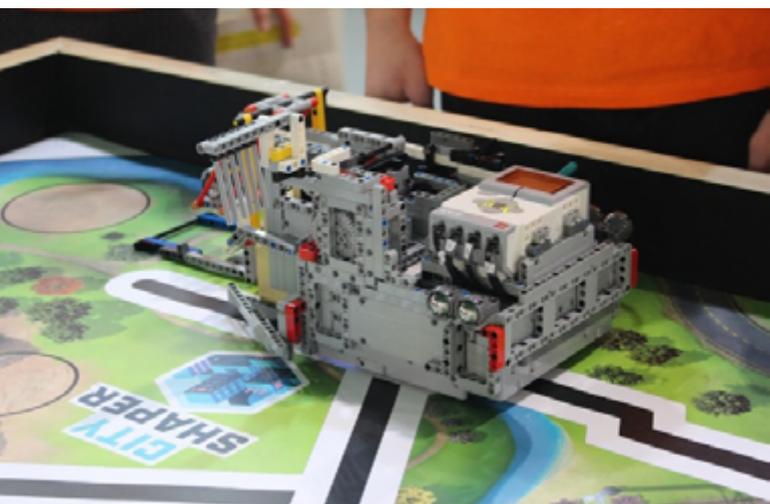


# HERMES

SULLE ALI DELLA NOTIZIA



# INDICE



Direzione  
Francesco Gironi 3 AC

Vicedirezione  
Sara Lovisetto 3 AC  
Sofia Soldà 4 BL

Impaginazione  
Annamaria Tessarin 5DL

Revisione  
Ilaria Tundo 4 AC

- 3 La Pagina Editoriale  
di Francesco Gironi
- 4 L'omofobia ora è un reato  
di Noemi Mazzon
- 6 A volte capita di sparire  
di Sofia Soldà
- 8 Sostenibilità ambientale: incontro con  
Cottarelli & Pigato di Francesco Gironi
- 12 Statistica e cittadinanza  
della classe 3BES
- 13 Overload, verso le Nazionali  
del team Overload
- 16 Intanto... nel Mondo  
di Beatrice Bonomo
- 18 Due domeniche a settimana  
di Nicola Marodin
- 19 Pesce d'aprile  
di Anna Vernillo
- 20 Essere mancini  
di Mason Giada
- 22 Due spade chiamate dolcezza e  
gentilezza di Nicole Lorenzon
- 23 Top e Flop: il Festival di Sanremo  
di Marcello Pagliantini
- 24 Van Gogh: la pazzia e l'arte  
di Anita Incastori
- 25 La Via del Successo  
di Nicolò dalla Rizza  
Versi diversi di Giorgia Zacchini
- 26 Giochiamo  
di Alice Bianchi
- 28 Recensione libro  
di Riccardo Giacobbo e Giacomo Bonato
- 30 Recensioni album  
di C. Guidolin e A. Vernillo
- 31 Poesia di S. Bordignon & Ipse dixit  
Oroscopo

# LA PAGINA

## *editoriale*

Francesco Gironi 3 AC

**L**egislaazione incompleta. Incitamento all'odio proveniente direttamente anche da funzionari pubblici e politici. Figli di genitori omosessuali non ancora pienamente riconosciuti e protetti. Nessuna regolamentazione esplicita su omofobia e transfobia. Difficoltà a riconoscere lo status di rifugiato alle persone migranti che si dichiarano LGBTQ+, soprattutto a seguito delle nuove regole introdotte dal decreto sicurezza dell'ottobre scorso. La discriminazione basata sul proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere è ancora un'emergenza, in Italia e nel mondo. Siamo il penultimo Paese europeo (ultima è l'Ungheria) per la diffusione del linguaggio offensivo nei confronti delle persone queer. Non solo: secondo una ricerca condotta dall'Arcigay, circa il 20% degli omosessuali e delle lesbiche intervistati sono stati insultati o molestati a causa del loro orientamento sessuale. La percentuale raggiunge il 30% tra gli uomini gay sotto i 25 anni, a riprova del fatto che omofobia e patriarcato camminano a braccetto: chi ha orecchie per intendere intenda. Nemmeno il mondo della scuola si salva però, anzi. Sono pochissime le iniziative per sensibilizzare su questo tema, quasi assenti gli insegnanti che anche solo si pongano il problema, nel corso delle loro spiegazioni, che qualche ragazza o ragazzo possa non aver piacere ad essere catalogato nel solito binarismo maschi (a cui piacciono le femmine) - femmine (a cui piacciono i maschi). La comunità LGBTQ+ è ignorata dalla scuola pur essendo una realtà molto diffusa. Lo dico con grande dispiacere, ma il Brocchi non fa eccezione. Anzi. Rispetto agli altri licei del territorio, la nostra scuola è quella con il minor numero di persone che hanno fatto coming out. Perché? La ragione non sta in una politica della scuola contraria

o critica a questa realtà (perlomeno a livello formale, non mi addentro nella coscienza di ognuno) ma nel senso di indifferenza generale da parte dell'istituzione scolastica e che so, per conoscenza diretta, affliggere moltissime ragazze e ragazzi del Brocchi che non aspettano altro che uscire da scuola per poter vivere apertamente la propria sessualità. Gli ultimi studi teorizzano un numero che si aggira attorno al 10% di persone LGBTQ+ (includendo, ovviamente, chi lo è in segreto). In una scuola di quasi 2500 studenti significherebbe circa 250 persone. Una media di due o tre a classe. Numeri non indifferenti. Non sarebbe allora il caso di dare anche a quegli insegnanti volenterosi di cui (ne sono certo) la nostra scuola è piena la possibilità di sensibilizzare, informare, accompagnare questi studenti troppo spesso lasciati a se stessi? Non dovremmo forse spiegare agli insegnanti come comportarsi qualora un suo studente facesse coming out in classe, e agli studenti ad utilizzare, ad esempio, un linguaggio adeguato per interagire con queste persone, cosa di cui spesso, più per ignoranza che per cattiveria, difettano? Non occorre smettere di forzare (inconsapevolmente) gli studenti in un dualismo uomo-donna (etero, ovviamente) portato avanti senza cattive intenzioni, in piccole richieste, commenti, consegne che danno troppo spesso per scontata l'eterosessualità di chi deve svolgere il lavoro, o che questi ultimi siano cisgender? Credo ci sia la volontà di agire in questo senso. Bisogna solo fare il primo passo. Poi fatica, tanta, e moltissimi sbagli. Per arrivare alla meta. Noi non siamo invisibili. Inondiamo la scuola di colori.

# L'OMOFOBIA ORA È UN REATO

**D**omenica 9 febbraio in Svizzera si è svolto un referendum per decidere se introdurre o meno una legge contro l'omofobia. Gli elettori elvetici hanno approvato, con oltre il 63% dei voti (secondo i dati dell'istituto gfs.bern), la nuova norma contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale. Il sì alla legge in particolare ha raggiunto l'80,2% dei voti nel Canton Vaud, il 76,3% a Ginevra e il 63,5% a Zurigo. Sono solo tre invece i cantoni, tutti germanofoni del centro e dell'est della Svizzera, ad aver registrato una maggioranza di voti contrari alla sua introduzione. Il divieto alla discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale entra dunque nel codice penale del paese elvetico, garantendo in tal modo maggiori tutele alle persone LGBTQ+. Si tratta essenzialmente di una norma penale che già in precedenza puniva in Svizzera le persone che, tramite atteggiamenti, dichiarazioni, offese pubbliche, incitamenti all'odio screditavano pubblicamente una persona sulla base di razza, etnia o religione: adesso vale anche per i comportamenti omofobi. Le frasi omofobe potranno ora essere punite fino a un massimo di 5 mesi di reclusione e con sanzioni comprese tra 400 e 500 franchi (ovvero tra 375 e 470 euro). Questa legge esclude però "contesti amichevoli o familiari" e si applica solo nei luoghi pubblici, quali ristoranti, alberghi, piscine e trasporti, in cui non

si potrà proibire l'accesso o la frequentazione a qualcuno per il suo orientamento sessuale. Il promotore della nuova norma è il politico Mathias Reynard, appartenente al Partito Socialista Svizzero, che nel 2011 era stato il più giovane deputato della storia a soli 24 anni, ed oggi è candidato alla direzione del partito. La sua iniziativa parlamentare contro l'omofobia era stata depositata nel 2013 ed è stata approvata dal parlamento nel 2018. L'Unione democratica federale, partito conservatore che afferma di difendere i valori cristiani, e la sezione Giovani dell'Unione democratica di Centro (appartenente alla destra nazionalista) si erano opposti a questa legge e hanno deciso di lanciare il suddetto referendum, invocando la libertà d'espressione. Hanno però fallito nel loro intento, in quanto i cittadini svizzeri si sono rivelati favorevoli a questa norma. Hans Moser, presidente dell'Unione democratica federale, non si è però scoraggiato e ha affermato: *"Continueremo a difendere i valori cristiani."* La copresidente dell'Organizzazione Svizzera delle Lesbiche, Salome Zimmermann, si è invece rallegrata dell'esito positivo del referendum e ha asserito: *"Oggi non sono solo i diritti di lesbiche, omosessuali e bisessuali ad essere rafforzati, ma quelli di tutte le minoranze."*

Una legge del genere è, però, ancora assente in Italia, in cui le offese e le discriminazioni nei confronti delle persone appartenenti alla co-

munità LGBTQ+ non sono punite penalmente e, anzi, aumentano in maniera esponenziale. Al giorno d'oggi difatti gli episodi omofobi nel nostro paese non sono isolati e si contano 187 casi di aggressioni omotransfobiche riportate dalla stampa nel periodo dal maggio 2018 fino al maggio 2019, in confronto ai 119 episodi avvenuti nello stesso periodo dell'anno precedente. Inoltre, un sondaggio del 2019 ad opera dell'Unione Europea sull'omofobia (*European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey*) rivela che ben il 92% delle persone LGBTQ+ in Italia viene discriminata a causa del suo orientamento sessuale. Percentuali peggiori vi sono solamente in Croazia e in Lituania, Paesi che mancano di politiche LGBTQ+ e con un alto tasso di discriminazione.

Vi sono addirittura Stati in cui essere omosessuali, bisessuali, transgender, intersessuali o queer è illegale, e in alcuni casi può costare la vita: i Paesi che includono leggi contrarie alla comunità LGBTQ+ sono attualmente 70 e al-

cuni di essi hanno norme che prevedono l'ergastolo o la pena di morte per le persone appartenenti a questa comunità. L'Africa, in particolare, è il continente che conta più Stati con leggi omofobe, e per esempio la Mauritania, la Nigeria, la Somalia e il Sudan consentono la condanna a morte. La stessa sorte capita alle persone LGBTQ+ residenti in Afghanistan, Iran, Pakistan, Qatar, Arabia Saudita, Emirati Arabi e Yemen, per quanto riguarda il continente asiatico.

Si tratta di Paesi in cui non solo viene tolta alle persone la libertà di essere se stesse ed amare la persona che si vuole, ma anche il diritto più importante, il diritto inalienabile alla vita.

E tutto questo avviene agli albori della terza decade del ventunesimo secolo.



# A volte capita di sparire

**N**on è una cosa che si può prevedere, accade e basta, un giorno ci sei, quello dopo sparisci, magari la settimana dopo torni coperto di lividi. In Egitto spariscono in media tra tre e quattro persone al giorno. Nemmeno loro hanno voce in capitolo: la sicurezza nazionale entra armata di tutto punto in casa e le trattiene per mesi in qualche cella. È tutto molto semplice in fondo, tanto semplice che rapire e torturare quattordicenni è, mi si perdoni la battuta, un gioco da ragazzi. Era considerato un paese moderato una volta, in quanto filo-occidentale e quindi quasi civilizzato ai livelli del vecchio continente. Peccato che con il presidente Abdel Fattah al-Sisi lo spazio per il dissenso sia quasi inesistente. Nove anni dopo l'inizio della rivoluzione del 25 gennaio 2011 in piazza Tahrir, gli egiziani sono sottoposti ad un attacco senza precedenti contro la libertà di espressione. "Nell'ultimo anno, persone che avevano osato criticare il governo sono state incarcerate, spesso in isolamento o sottoposte a sparizione forzata, solo per aver espresso le loro idee sui

social media, rilasciato interviste, denunciato le molestie sessuali o persino per il tifo in favore di determinate squadre di calcio. In alcuni casi, le persone arrestate non avevano fatto veramente nulla. Sotto l'amministrazione del presidente al-Sisi l'Egitto si è trasformato in una prigione a cielo aperto per chi esprime critiche", raccontò Najia Bounaim, direttrice delle campagne di Amnesty International sull'Africa del Nord. Proprio nel periodo in cui si ricordano le manifestazioni di piazza Tahrir il governo sembra intensificare gli arresti. Quattro anni fa veniva sequestrato Giulio Regeni, quest'anno è toccato a Patrick George Zaky. Lo studente egiziano frequenta l'università di Bologna, ed è stato arrestato all'aeroporto della capitale egiziana perché accusato di istigazione alle proteste e diffusione di notizie false, nonché propaganda di terrorismo. In altre parole, faceva attivismo sui social. Le prove contro di lui sono dei vecchi post di facebook, stampati per comodità in un fascicolo. Dopo la denuncia di Amnesty International, molte organizzazioni si sono mobilitate per scoprire la verità, compresa l'Unione Europea, occupata a valutare la situa-

zione insieme alla delegazione UE del Cairo. Bologna ha visto i suoi studenti organizzare un flashmob per chiedere verità sul caso, mentre le autorità italiane rimangono in silenzio. Probabilmente è una svista, avranno altro a cui pensare.

Qualche settimana fa l'ambasciatore Cantini ha partecipato a un incontro sulla cooperazione economica con il ministro della produzione bellica Mohamed al-Assar. L'ha fatto silenziosamente, nessun giornale nostrano ne ha parlato, al contrario di quelli egiziani che hanno apprezzato lo sviluppo positivo dei rapporti commerciali italo-egiziani. Secondo il Daily News egiziano, Cantini ha «espresso il desiderio di aumentare gli investimenti italiani in Egitto

incoraggiando le compagnie italiane a investire nel paese». C'è stato qualche accenno interessato alla Rheinmetall Defence, con sede a Roma. Inoltre, Cantini ha incoraggiato molte industrie italiane a partecipare all'Expo bellica che si terrà proprio a New Cairo, questo dicembre. Nel 2018, anno d'oro per quanto riguarda l'export militare italiano in Egitto, il governo di al-Sisi ha speso la bellezza di 69 milioni di euro per l'acquisto di armi made in Italy, destinate alla polizia e alla difesa militare. Sono dati utili solo per riempire le ultime righe dell'articolo, ovviamente. Non si sa mai, di questi tempi è molto facile sparire.



SOFIA SOLDÀ, 4BL

# Sostenibilità ambientale: incontro con Cottarelli & Pigato

**I**l 14 febbraio scorso alla sala Da Ponte si è tenuto un incontro tra gli studenti dei licei Brocchi e Da Ponte con il professor Carlo Cottarelli e la dottoressa Miria Pigato. Il tema dell'incontro era la sostenibilità ambientale e quella dei conti pubblici.

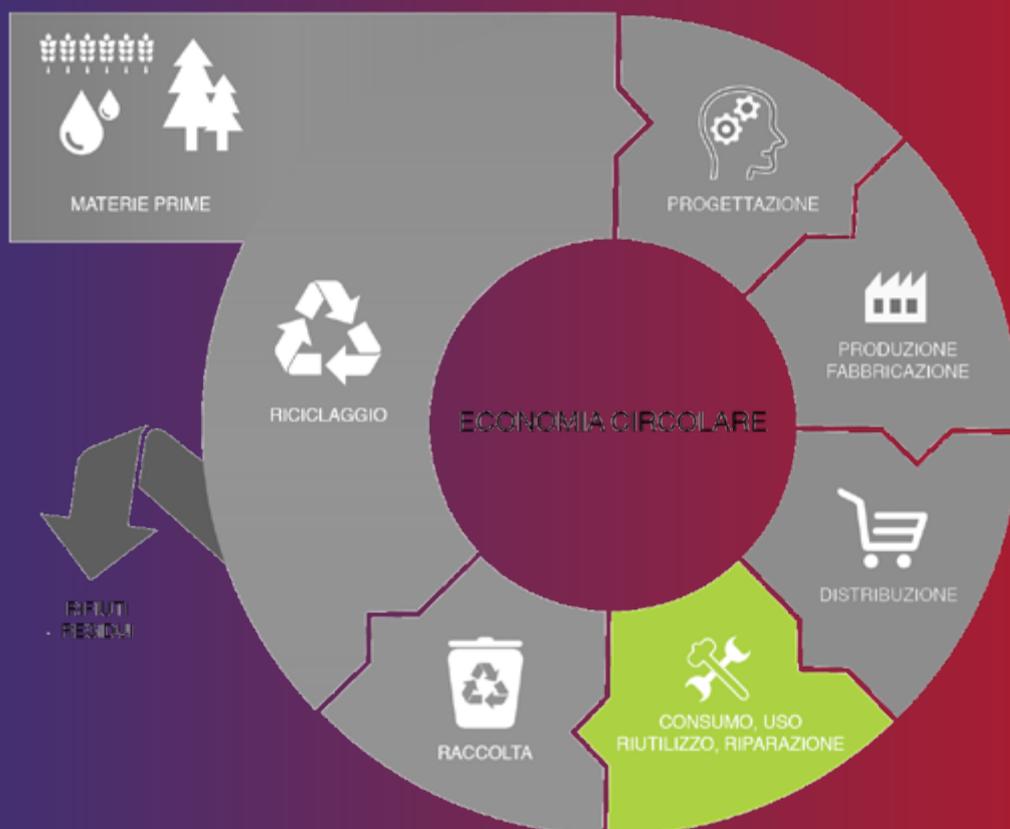
Chi sono i due relatori? Carlo Cottarelli, classe 54, di Cremona, è un economista di fama internazionale. Nel novembre del 2013 si è fatto conoscere come commissario alla spending review del governo Letta. Il suo incarico era individuare gli sprechi nella spesa pubblica italiana, in modo da poterli tagliare. Questo incarico gli valso il soprannome di "Mister Forbici". Cottarelli è un economista di lungo corso: lavora nel FMI dal 1988, e dal novembre 2008 al 2013 è stato direttore del Dipartimento Affari Fiscali. Nel 2015, lasciato l'incarico di commissario alla spending review, Cottarelli ha accusato la burocrazia italiana di essere "poco incline a farsi sfoltire". Oggi dirige l'Osservatorio Conti Pubblici Italiani dell'università Cattolica di Milano. Assieme al professor Cottarelli alla conferenza era presente un'altra economista d'eccezione (nonché sua moglie): la dottoressa Miria Pigato, esperta di cambiamento climatico, sostenibilità ambientale e Paesi in via di sviluppo, ai vertici della Banca Mondiale. La dottoressa è una figura strettamente legata alla città di Bassano: è infatti nata qui, e ha frequentato il liceo classico proprio al Brocchi.

L'incontro è stato aperto proprio dalla dottoressa Pigato. Il tema di questa prima parte era: "Climate change: una sfida impossibile?". Cercherò

di riassumere nel modo più efficace di cui sono capace quanto detto. La dottoressa ha spiegato, innanzitutto, come il cambiamento climatico sia un problema lasciato a noi giovani dalle generazioni precedenti, come la sua. Citando Greta Thunberg, infatti ("come osate toglierci la giovinezza, il futuro, parlare del clima e non fare nulla?") ci ha invitati a scandalizzarci per questo. "I giovani" incalza "temono il cambiamento climatico più dei vecchi" (Fonte: Gallup Poll 2018). La dottoressa ha passato quindi in rassegna le varie ragioni che rendono la lotta per la sostenibilità ambientale una lotta difficile: il cambiamento climatico, infatti, è un problema globale che in quanto tale richiede una soluzione globale: e la collaborazione tra così tanti Stati è quasi impossibile. Nei Paesi in via di sviluppo, ad esempio, questo viene visto come un problema esclusivo delle economie più avanzate. Il secondo elemento di difficoltà è rappresentato dall'incertezza: è un dato scientifico certo, infatti, che il cambiamento climatico sia in corso, ma non siamo sicuri di come colpirà (ad esempio: se si sciogliessero i ghiacciai sappiamo che il livello del mare aumenterebbe di circa 1 metro, ma non sappiamo questo quali città colpirebbe, né come. Lo stesso discorso vale per le foreste nel caso di un significativo incremento della temperatura media). Il terzo problema, infine, è la percezione di costi alti e immediati e di benefici, invece, lontani, nel futuro. Ma cos'è il cambiamento climatico? Questa espressione si riferisce esclusivamente ai cambiamenti del clima dovuti agli esseri umani, i quali hanno aumentato la concentrazione di gas

serra presenti nell'atmosfera. I gas serra sono la CO<sub>2</sub>, il vapore acqueo (H<sub>2</sub>O), il protossido di azoto (N<sub>2</sub>O) e molti altri. Senza di essi il mondo sarebbe gelido, ma la loro presenza eccessiva forma una specie di "coperta", facendo aumentare troppo la temperatura. Questo aumento è correlato alla maggiore concentrazione, nello specifico, di CO<sub>2</sub>, ed è costante da centocinquanta anni. Uno dei principali problemi legati al cambiamento climatico è inoltre quello di rendere le calamità naturali più frequenti e importanti (Fonte: MunichReNatCatSERVICE): un esempio è la tempesta Vaia, che proprio a due passi da Bassano ha abbattuto ben quattordici milioni di alberi. Ancora oggi, non si sa cosa si possa fare per impedire che un evento del genere accada nuovamente. "I Paesi più inquinanti" ha proseguito Pigato "sono storicamente gli USA, ad oggi la Cina. Seguono l'India, la Russia e poi gli altri. Le emissioni pro capite sono però più alte nei paesi sviluppati, soprattutto in Canada, Australia, Arabia Saudita, e

USA. Per quanto riguarda la plastica negli oceani, il maggiore inquinatore è sempre la Cina". Che soluzioni esistono, dunque, per un problema così importante? Esse si distinguono in due categorie: la mitigazione e l'adattamento. Per quanto riguarda quest'ultima, la dottoressa ha proposto colture più resistenti alla siccità e al calore, l'incremento delle difese della salute pubblica da malattie tropicali, e la realizzazione di dighe e barriere contro l'innalzamento del mare. Cos'hanno tutte queste idee in comune? Richiedono fondi. Una marea di fondi. Nella categoria mitigazione, invece, la dottoressa ha immaginato di sostituire le centrali a carbone con impianti eolici, solari o nucleari, ovvero di ridurre le emissioni sostituendo i combustibili fossili con fonti di energia pulita (sento come doveroso qui fare però una precisazione, in quanto l'energia nucleare non è considerabile un'energia pulita a causa delle scorie radioattive da questa prodotte, molto difficili da smalti-



re, e dei danni gravissimi all'ambiente e alle persone in caso di malfunzionamenti o guasti, come a Chernobyl o, più recentemente, a Fukushima). Bisognerebbe poi aumentare il rimboschimento. Contrariamente all'adattamento, la mitigazione richiede sì fondi, ma comporta anche notevoli vantaggi economici: il carbone, ad esempio, in Italia viene importato dall'Australia, con una spesa molto alta. Alcuni altri problemi del nostro paese sono i troppi sussidi all'energia "sporca" (si pensi ad esempio, che un provvedimento considerato molto dispendioso come il Reddito di Cittadinanza è costato 7 miliardi circa, mentre ben 19 vengono spesi ogni anno per i combustibili fossili) e il fatto che il 70% dell'energia italiana provenga da fonti non rinnovabili (certo è però che le transizioni energetiche richiedono decenni). Infine, l'economia tradizionale si basa su un modello lineare, che funziona per l'abbondanza (e il basso costo) delle materie prime e delle risorse naturali, ovvero sull'idea/illusione che queste siano infinite. Occorre passare ad un'economia circolare, in cui i rifiuti, anziché venire ignorati, vengano riciclati e reimmessi nel ciclo produttivo. L'obiettivo finale è però l'economia "verde" in cui le energie e le risorse siano completamente sostenibili.

Terminata la sua relazione, la dottoressa Pigato ha lasciato la parola al marito, che si è occupato della sostenibilità dei conti pubblici. Cottarelli ha esordito ribadendo la priorità della sostenibilità ambientale su quella economica ("se siamo bolliti, non c'è più economia"). Ha aggiunto, però, che un Paese necessita anche di crescita: c'è quindi bisogno di più risorse economiche per poterle investire anche contro l'inquinamento. I nostri andamenti economici, invece, sono purtroppo negativi da vent'anni, rendendo sempre più difficile trovare lavoro in Italia. Sono 20000, troppi, i giovani italiani emigrati all'estero per mancanza di posti di lavoro. Perché? Negli ultimi vent'anni l'Italia si è comportata diversamente dagli altri Paesi: in questi, infatti, il reddito medio aumentava, mentre da noi stava fermo. Un periodo così lungo senza crescita non era mai avvenuto

dall'Unità d'Italia. Anche il reddito complessivo è cresciuto pochissimo: in un anno la Germania è cresciuta come noi in dieci. Nell'ultimo decennio la Spagna è cresciuta cinque volte l'Italia (ad un ritmo dell'1% contro il nostro 0,2%). Cos'è andato storto? Il professore ha affrontato la questione nel suo saggio "I sette peccati capitali dell'economia italiana" (Feltrinelli). Secondo Cottarelli la crescita si deve soprattutto alle imprese private. Negli ultimi dieci anni però, gli investimenti delle imprese in Italia sono stati scarsissimi. Dopo un livello massimo nel 2007, infatti, questi sono sempre calati. Lo Stato potrebbe allora dare loro dei sussidi: peccato che di soldi lo Stato ne abbia ben pochi, perché dal passato ha ereditato un esorbitante debito pubblico. Quali sono dunque i principali freni all'economia italiana? Cottarelli li identifica nel livello della tassazione, nella burocrazia eccessiva e nella lentezza della giustizia. Le tasse servono perché lo Stato ci fornisca i servizi, ma diventano un problema se eccessive, perché gravano sulle imprese, che così hanno meno incentivi a investire in Italia, soprattutto perché l'eccessiva tassazione porta ad un aumento costo del lavoro. Per tagliare le tasse servono però fondi di finanziamento. Normalmente lo Stato spende più di quanto incassa: la differenza è il deficit pubblico. Non si possono quindi tagliare le tasse, soprattutto visto il nostro debito pubblico, senza fare nient'altro. Inoltre finanziare un taglio delle tasse con altro debito dà l'idea di una situazione precaria, e vanificherebbe l'intervento. Un taglio dell'IVA (Imposta Valore Aggiunto) può ad esempio essere finanziato solo con la lotta all'evasione e il risparmio. L'evasione fiscale è un problema gigantesco: pagare le tasse è un dovere il cui mancato adempimento costa allo Stato (e quindi a tutti noi) circa 130 miliardi di euro. Vanno evitati i tagli lineari al fine di ridurre la pressione fiscale, mentre vanno effettuati tagli non lineari, ovvero occorre risparmiare senza tagliare i servizi pubblici. Per quanto riguarda la burocrazia: essa è l'insieme di norme, regole, leggi, moduli da compi-

lare per vivere. Incide sul cittadino e sull'impresa, che con questa si scontrano nella vita quotidiana. In Italia è talmente eccessiva da rendere difficile persino pagare le tasse. Siamo infatti soltanto cinquantunesimi nella classifica della banca mondiale per la facilità di fare attività d'impresa. Ogni anno le piccole e medie imprese spendono 35 miliardi a compilare moduli, e devono competere con imprese straniere che hanno costi molto più bassi. Un altro problema è la lentezza della giustizia. Celeberrimo il video di Berlusconi che, dopo una sconfitta del Milan, rimprovera i giocatori minacciandoli di non pagarli più da quanto hanno giocato male: tanto in Italia, dice, se gli facessero causa, ci metterebbero almeno otto anni. Ridurre i tempi della giustizia serve, ancora una volta, a far ripartire gli investimenti. C'è un solo settore della spesa pubblica in cui non vanno apportati tagli, ovvero la pubblica istruzione. Ci sono studi, infatti, che mostrano che la forma di spesa pubblica più legata alla crescita è proprio quella per la pubblica istruzione, che forma capitale umano e che in Italia è troppo bassa. Siamo penultimi in Europa nella spesa per i giovani in età universitaria. L'ultima è l'Inghilterra, che però ha le università private. Negli ultimi 15 anni la spesa per l'istruzione è scesa del 20%, sia perché ci sono meno giovani, sia perché gli si dà meno importanza. La povertà, infatti, è aumentata maggiormente tra i giovani che tra gli anziani. In Italia si assiste ad un vero e proprio crollo demografico: l'anno scorso il numero delle nascite è stato il minore dal 1918. 436000 bambini l'anno scorso contro quasi 1000000 alla fine degli anni sessanta. Meno bambini significa meno crescita. Anche la produttività, infatti, dipende dal numero di giovani, che oltretutto hanno anche, in media, più inventiva. Ciò ha gravi conseguenze, anche politiche: gli anziani sono di più, e quindi "pesano" di più: noi giovani dovremmo quindi prima di tutto far sentire la nostra voce, e gli anziani devono prendersi la responsabilità di pensare al futuro dei loro figli e nipoti. Siamo noi giovani che dobbiamo prendere in mano il futuro del Paese e fare meglio delle generazioni che ci hanno preceduto.

Durante la fase conclusiva della conferenza entrambi i relatori hanno risposto alle domande degli

studenti sui temi più disparati, dal Reddito di Cittadinanza al debito pubblico e al cuneo fiscale, che per mancanza di spazio (e per non abusare ulteriormente della vostra pazienza se siete giunti fino a qua) non riporterò.

L'incontro è stato interessante, i due relatori sono stati chiari, incisivi ed efficaci, specie Cottarelli che è abituato ad insegnare ai ragazzi in quanto professore. Certamente alcuni temi sono stati trattati in modo un po' superficiale, forse anche perché l'uditorio era composto da giovani (quasi tutte quinte) che magari non erano in possesso dei rudimenti di economia necessari per poterli approfondire ulteriormente. Non posso non cogliere una forte diversità di opinione tra me e il professore riguardo alle iniziative necessarie per far ripartire l'economia italiana, specie per quanto riguarda il taglio delle tasse, in cui non è stato fatto alcun accenno alla necessità di incrementare la progressività delle imposte, tra l'altro prevista dalla Costituzione. Nonostante questo credo la conferenza sia riuscita nell'intento di fornire a ragazzi dalle più disparate passioni e magari assolutamente disinteressati o impreparati sul tema della sostenibilità, economica e ambientale, qualche nozione fondamentale al riguardo utile specie per i ragazzi di quarta e quinta chiamati per la prima volta a prendere parte alla vita politica e democratica dello Stato tramite il voto. Spero di essere riuscito a riportare questi strumenti di lettura critica della realtà anche a tutti i lettori di questo articolo.

FRANCESCO GIRONI, 3 AC

# STATISTICA E CITTADINANZA

**Q**uello di “Statistica e cittadinanza” è un progetto dell’ISTAT (Istituto nazionale di statistica) nato nel 2018, destinato a favorire uno sviluppo della cultura statistica e svolto in collaborazione con studenti di scuole secondarie di secondo grado, in particolare, quelli appartenenti a cinque classi distribuite sul territorio nazionale nell’ambito di un’attività che rientra nella disciplina “Cittadinanza e Costituzione”. Anche il Liceo Brocchi partecipa a quest’attività con la 3BES, una delle cosiddette “Classi Target”, una cioè delle cinque selezionate. Lo scopo è quello di trasmettere ai giovani idee valide in merito al ruolo della statistica e di spingerli a esercitare il diritto di cittadinanza e il loro ruolo di cittadini consapevoli nell’Italia di domani. Il tema affrontato dal progetto di quest’anno, di rilevanza globale, si concentra su questioni ambientali. La 3BES ha effettuato fino ad ora tre incontri con le funzionarie dell’ISTAT. Nel primo incontro, svoltosi a dicembre, sono stati presentati alla classe l’iniziativa e lo scopo del progetto, ed è stato eseguito un breve esperimento per dimostrare quanto la percezione di ognuno di noi rispetto a diversi

argomenti possa essere influenzata da fattori esterni e differenti dalla realtà vera e propria. Al termine dell’incontro è stato assegnato ai ragazzi il compito di analizzare, interpretare ed esporre dei dati relativi a vari temi, come la violenza sulle donne o gli incidenti automobilistici, attraverso la consultazione di pubblicazioni dell’ISTAT sul suo sito ufficiale. Durante il secondo incontro, poi, i ragazzi hanno illustrato i dati analizzati e i grafici prodotti tramite i fogli di calcolo Excel. Nel corso del terzo incontro di gennaio sono stati infine mostrati il questionario, che sarà somministrato a tutti gli studenti del Brocchi, e il modo in cui saranno raccolti i dati provenienti dallo stesso. Esso sarà disponibile a breve, comodamente compilabile da ognuno con il proprio smartphone. Inoltre, è in programma, il 4 marzo 2020, un incontro con i rappresentanti di ogni classe per chiarire le diverse sfaccettature del progetto e dare indicazioni sulla compilazione del questionario. Per concludere, speriamo che i ragazzi trovino il progetto interessante e che questo riesca a coinvolgerli, al fine di far loro rivolgere una maggiore attenzione ad una questione di tale importanza.

CLASSE 3BES

# OVERLOAD VERSO LE NAZIONALI

**S**iamo i 10 ragazzi della squadra di robotica del liceo Brocchi, Overload. Veniamo da 4 indirizzi: scientifico, scienze applicate, classico e quadriennale.

Il 9 febbraio abbiamo partecipato alle qualificazioni del Nord est per la finale italiana della First Lego League. La competizione si è tenuta a Rovereto e siamo passati per le nazionali, che si terranno a Reggio Emilia il 7 e l'8 marzo. La gara è suddivisa in tre parti e, oltre a una dedicata alla costruzione e programmazione di un robot interamente realizzato con i Lego e una dedicata all'identità di squadra, una parte riguarda un progetto scientifico che si basa sull'individuazione di un problema, la ricerca di possibili soluzioni e una proposta innovativa e originale. Il tema si può riassumere nella domanda: "se potessi migliorare la città in cui vivi, cosa faresti?". Noi ci siamo concentrati sull'inquinamento e, dopo diversi approfondimenti, abbiamo indirizzato il nostro progetto verso l'utilizzo di vernici fotocatalitiche con biossido di titanio che, in poche parole, combattono l'inquinamento, velocizzando la decomposizione ad esempio di microbi, ossidi di azoto, etanolo e benzene. Attraverso la fotocatalisi, trasformano le sostanze inquinanti in nitrato di sodio, carbonato di sodio e calcare. Dopo esserci confrontati con ingegneri, architetti ed esperti nel settore dell'edilizia, abbiamo pensato di proporre tegole e rivestimenti di facciate in alluminio verniciato con il prodotto fotocatalitico: avrebbero sia una funzione

estetica che di purificazione dell'aria.

Dalla collaborazione con l'azienda Prefa, è emerso che il prodotto finale fotocatalitico avrebbe una maggiorazione solo del circa 15%. Inoltre, la legge di bilancio 2020 prevede una detrazione fiscale del 90% per la ristrutturazione di facciate esterne.

Abbiamo anche pensato all'applicazione della nostra idea innovativa: la realizzazione di un cappotto termico ventilato fotocatalitico artistico per la scuola elementare Pascoli, che si trova in una zona molto inquinata.

Stiamo migliorando più aspetti possibili del nostro progetto e non vediamo l'ora di andare a Reggio Emilia! Se volete sostenerci e rimanere aggiornati sui nostri preparativi per la finale italiana, su Instagram siamo: @fl183\_overload.



TEAM OVERLOAD



# Wall of Kindness

**W**all of kindness, in italiano “muro della gentilezza”, è un metodo di tendenza per sensibilizzare alla gentilezza e alla solidarietà nelle città. “Muro della gentilezza” sembra quasi un’antitesi; la prima volta che lessi quest’espressione in un articolo online mi chiesi come fosse possibile che un muro, che nell’immaginario comune rappresenta l’emblema della divisione e dell’esclusione, potesse incentivare al comportamento altruista, ma informandomi ho capito quanto sia effettivamente potente quest’iniziativa. Questi muri sono strutture su cui si possono appendere abiti non più utilizzati,

scarpe, coperte, beni di prima necessità e libri che possono essere presi liberamente dai più poveri. Il primo wall of kindness è comparso in Iran, nella città di Mashhad, nel 2015, quando un anonimo iraniano attaccò a un muro alcuni suoi indumenti destinati ai senzatetto del luogo, e il suo piccolo ma preziosissimo gesto, grazie al web, ha ispirato parecchi altri Paesi. Oggi esistono muri a questo scopo in Cina, India, Svezia, Pakistan e Italia. Nella nostra penisola al momento se ne possono contare all’incirca una ventina, le città coinvolte sono distribuite lungo tutto lo stivale e sono: Ravenna, Milano, Monza, Desio, Trento, Bari, Pistoia, Catania, Laboriusa, Pinerolo, Prato, Palermo, Cerrato,

Sannita, Bologna, Rosero Capo Spucio. Il progetto si sposa alla perfezione con la teoria del dono elaborata dall'antropologo Marcel Mauss in un suo celebre saggio. Lo studioso individua tre momenti fondamentali del meccanismo del dono, ovvero il dare, il ricevere e il ricambiare, e sostiene che sia in grado di creare relazioni umane, diventando un vero e proprio fatto sociale. Il dono costituisce il fondamento della solidarietà ed è espressione di gentilezza. Il muro diventa quindi un luogo di scambio che mette in luce l'importanza dell'essere gentili, qualità che, insieme alla tenerezza e alla compassione, aumenta il benessere emotivo e mentale, grazie alla produzione di ossitocina (o "ormone dell'amore") che la gentilezza stimola. Il motto del progetto recita, infatti, "prendi se hai bisogno, dona se puoi farne a meno". Imparare a condividere e ad offrire sostegno giova al bisognoso quanto all'aiutante, che acquisisce soddisfazione dal suo stesso gesto. Essere gentili fa crescere l'autostima, "chi sa far sentire importanti le persone, paradossalmente, diventa la più importante di tutte" chiarisce la psicologa Erica Badalassi. I

muri della gentilezza tentano di sradicare in noi l'individualismo, l'esibizionismo e l'aggressività, in virtù di una caratteristica che nella società di massa sembra essere posta in secondo piano e spesso sembra percepita come sinonimo di vulnerabilità. Ma essere gentili è necessario e dovrebbe essere allenato quotidianamente, in presenza di un muro che lo chieda o meno. Già i nostri avi medioevali avevano capito che l'aggettivo gentile più che riferirsi alla nobiltà di sangue (dal latino gens-gentis, ovvero 'stirpe') doveva indicare la nobiltà d'animo. "Quando ti viene data la possibilità di scegliere se avere ragione o essere gentile, scegli di essere gentile" scrive la statunitense R.J. Palacio, autrice di Wonder, un romanzo best seller

MATILDE ZILIO 3CSU



# Intanto... ne

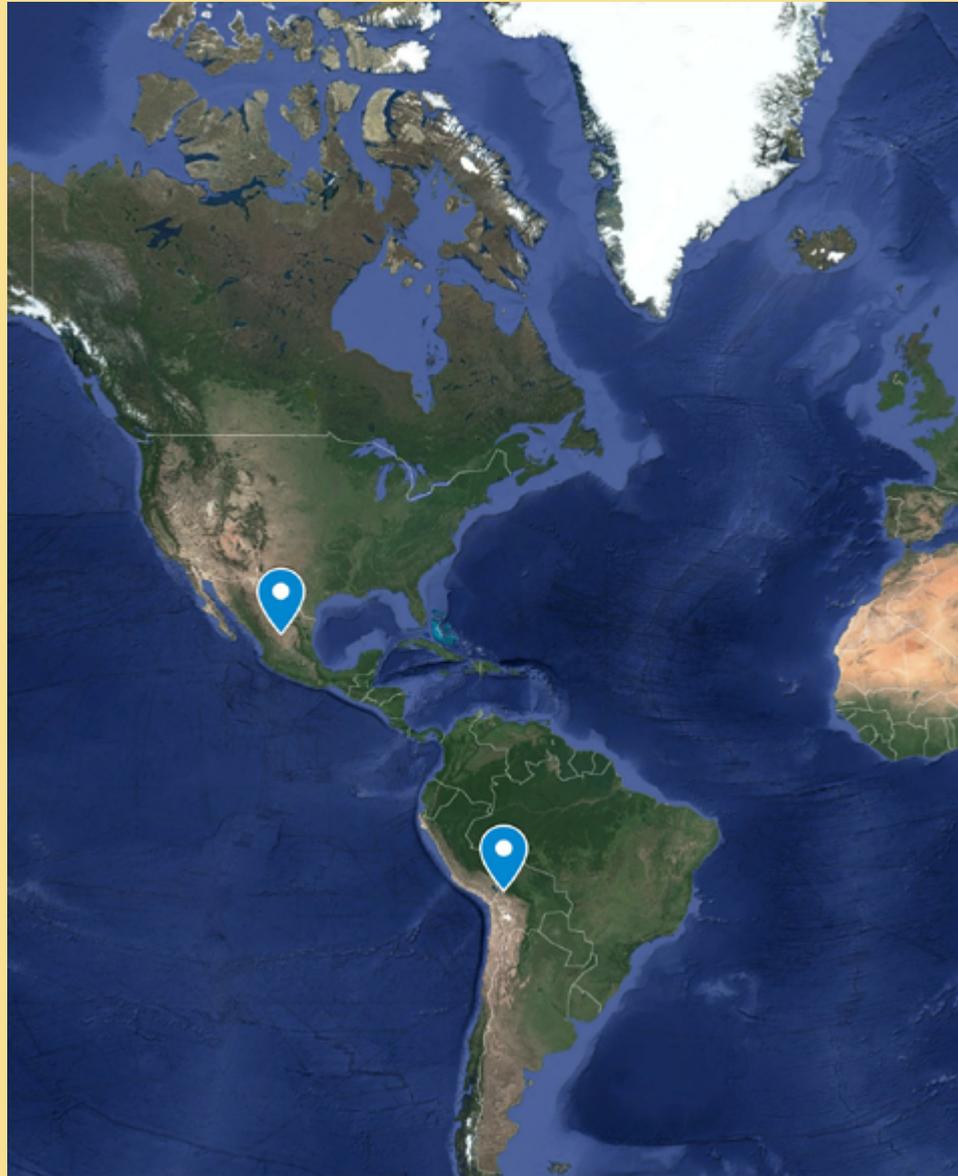
.....  
Australia: Purtroppo, gli incendi che l'hanno tormentata per settimane lasciano ora il posto a devastanti inondazioni e incessanti piogge. E' dalla fine di Gennaio, infatti, che l'Australia è colpita da questi ultimi fenomeni, soprattutto nello stato di Victoria e nel Queensland.

.....  
Kabul, Afghanistan: Sono sei le persone, tra militari e civili, rimaste uccise in un attentato suicida, avvenuto l'11 Febbraio nella città afghana. Altre 12 sono rimaste ferite. L'esplosione, provocata da un veicolo militare, si è verificata davanti all'Accademia delle forze armate.

.....  
Wels, Austria: Un medico di 57 anni è accusato di aver abusato sessualmente di 109 ragazzi. La procura della città austriaca ha chiesto il rinvio a giudizio per l'uomo che avrebbe abusato dei suoi pazienti per anni. Con le vittime avrebbe finto che si trattasse di visite o attività inerenti al trattamento medico. Gli inquirenti hanno chiesto il ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario.

.....  
Penza, Russia: Sette membri del gruppo anarchico e di sinistra Set sono stati condannati per terrorismo dal tribunale militare della città russa. Le condanne inflitte vanno dai 6 ai 18 anni di reclusione, ma gli imputati respingono ogni accusa. Secondo gli attivisti per la difesa dei diritti umani, il caso si basa su testimonianze strappate con la tortura. I sette furono arrestati nel 2017 a Penza assieme ad altre quattro persone fermate a San Pietroburgo.

.....  
Svizzera: Gli elettori svizzeri hanno approvato, il 9 Febbraio, la legge contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, che estende ai casi di omofobia le pene già previste per il razzismo. Analoga discriminazione ai danni di persone LGBT sarà quindi punita con la detenzione fino a 3 anni o con una pena pecuniaria. La norma riguarderà ogni atteggiamento discriminatorio attuato a parole, per iscritto, per immagini o gesti.



# el MONDO

BEATRICE BONOMO, 3AL



.....  
Banda Aceh, Indonesia: Una ragazza è stata frustata in pubblico da un'altra donna nella città indonesiana, perché ritenuta colpevole di aver fatto sesso con un uomo al di fuori del matrimonio. Si tratta della prima fustigazione in Indonesia eseguita da un "giustiziere" di sesso femminile. La giovane, sarebbe stata scoperta in albergo con un uomo che non era suo marito. Banda Aceh è l'unica città in Indonesia dove, da 15 anni, le regole del Corano si applicano alla lettera.  
.....

Il Cairo, Egitto: viene arrestato all'aeroporto della capitale Patrick George Zaki, 27enne egiziano che era venuto in Italia per frequentare un master in Studi di Genere a Bologna. Era tornato nella sua madrepatria per le vacanze, quando è stato accusato di essere un attivista per i diritti umani e di denunciare il lato oscuro dell'Egitto. Il ragazzo è stato quindi arrestato nei primi giorni di Febbraio e, il 15 dello stesso mese, il tribunale di Mansura ha negato la sua richiesta di scarcerazione. Questo è tutto al momento, staremo a vedere come la questione si evolverà in futuro.  
.....

Messico: E' stato scoperto un "tunnel della droga" al confine con gli USA. Più precisamente parte da Tijuana, Baja California, e arriva fino a San Diego. Scavato a 25 metri sottoterra, è lungo 1,3 km e alto 170 cm. E' largo 70 cm e, soprattutto, è il più lungo mai trovato finora. Non solo, è anche fornito di rotaie e illuminazione  
.....

.....  
Nakhon Ratchasima, Thailandia: Ventinove persone sono state uccise, l'8 Febbraio, da un soldato che ha aperto il fuoco in un centro commerciale nella città thailandese. L'uomo, un sergente di 32 anni, ha rivolto il fuoco contro il proprio superiore e altri compagni, poi è entrato in un centro commerciale e ha continuato a sparare indiscriminatamente contro la folla. Asserragliatosi all'interno del mall per alcune ore, è stato poi ucciso durante un blitz delle forze speciali.  
.....

.....  
La Paz, Bolivia: Il 31 Gennaio, nella città boliviana, quindici persone sono rimaste uccise dopo che l'autobus sul quale viaggiavano è precipitato nel vuoto per circa 50 metri. Altre 19 persone che viaggiavano sul mezzo sono rimaste ferite e sono state portate all'ospedale della capitale. Gli investigatori ipotizzano un guasto meccanico come causa dell'incidente.  
.....

# DUE DOMENICHE A SETTIMANA

**S**tessa storia, stesso posto, stesso... istituto!

A inizio anno una delle prime proposte dei nuovi rappresentanti d'istituto è stata quella di proporre una votazione per sapere l'opinione degli studenti riguardo alla settimana corta. Cinque giorni di scuola, due giorni di riposo e "un sabato sera in più". Un'idea funzionale che vedrebbe i giorni della settimana partire dalle 8:10 del mattino e terminare alle 14 o prima; le lezioni non sarebbero di un'ora piena, bensì ridotte e corrispondenti a circa 50 minuti, o poco più. Non ci sarebbero più complicità per quanto riguarda l'organizzazione e la turnazione delle classi per le palestre o attività alternative come nuoto, acquagym o tennis. "La valutazione effettuata dall'Amministrazione scolastica dell'istituto laziale [...] è del tutto ragionevole ove si consideri che la rimodulazione dell'offerta didattica in cinque giorni in luogo di sei consentirebbe:

- 1) una distribuzione migliore dell'impegno nello studio degli Studenti;
- 2) una più razionale ed efficiente gestione del

personale scolastico;

- 3) una più efficace articolazione della didattica;
- 4) il superamento del problema delle numerose assenze nella giornata del sabato;
- 5) una serena partecipazione alla vita familiare e sociale: le studentesse e gli studenti avrebbero due giorni consecutivi per gestire tranquillamente i propri rapporti familiari e sociali, lo studio, lo sport e altre attività" riporta una scuola del Lazio dopo l'approvazione della settimana corta. "La settimana corta migliora la didattica e la gestione della scuola" sostiene il TAR del Lazio (Tribunale Amministrativo Regionale) con una sentenza pubblicata il 25 Giugno 2019. Oggettivamente, ciò che può andare a pesare agli studenti sarebbe l'uscita da scuola un'ora più tardi, ma come è solito sentire "non si può avere l'uovo e anche la gallina". Un'ora in più al giorno per avere come compenso una serata in più da dedicare alla festa o alla famiglia, e... "una domenica in più" per dormire!

NICOLA MARODIN, 4 ASA



# Pesce d'aprile

**P**erché il pesce d'aprile? E perché proprio il 1 aprile? La tradizione di fare gli scherzi nel primo giorno di aprile si perde nella notte dei tempi. Sul perché ci sia una data dedicata alle burle, e perché sia proprio questa e non una qualunque altra, c'è un'ipotesi. Arriva addirittura dalla Francia del XVI secolo, quando il calendario in uso, prevedeva i festeggiamenti per il nuovo anno tra il 25 marzo e il 1° aprile, giorno, quest'ultimo, dedicato a banchetti, brindisi e scambi di doni vuoti (ecco il Poisson d'Avril). Con l'avvento del calendario gregoriano, il capodanno fu spostato al 1° gennaio ma non tutti recepirono la novità, così, coloro che continuarono a festeggiare capodanno il primo aprile, furono chiamati da tutti "sciocchi d'aprile" (in inglese la ricorrenza si chiama proprio April Fools' Day, giorno degli sciocchi d'aprile). Ma perché proprio il pesce? Una spiegazione ci riporta al tempo di Cleopatra quando ordinò una burla ai danni dell'amante romano Marco Antonio durante una gara di pesca. Quest'ultimo, per non correre il rischio di perdere, incaricò uno schiavo di appendere all'amo un pesce gigantesco; Cleopatra, venutolo a sapere, decise di sostituirlo con un gigantesco pesce rivestito di pelle di cocodrillo! Un'altra ipotesi si rifà ad una leggenda che racconta di una sirena, Partenope, che, per gioco e per scherzo, trasformò tutti in pesci. E ora un po' di storia. Dalla Francia di Re Carlo IX e dalla Germania degli Asburgo, la tradizione si diffuse poi in Inghilterra nel XVIII secolo e negli altri stati europei. Qui in Italia l'usanza di farsi degli scherzi il 1° aprile risale agli anni tra il 1860 e il 1880 e la prima città ad accogliere la tradizione francese fu Genova, dove si radicò prima tra i ceti medio-alti per poi diffondersi anche nel resto della popolazione. Ma c'è chi sostiene che la nascita del Pesce d'Aprile sia da collocarsi ancora più indietro nel tempo, ossia nell'Antica Roma, subito dopo le Idi di Marzo, quando i contadini organizzavano feste in onore della Dea Cibele, protettrice degli animali e dei luoghi selva-

tici, che si protraevano per diversi giorni con balli e canti sacri. Alcuni storici colgono somiglianze tra queste festività e il nostro odierno Pesce d'Aprile, perché già a quel tempo c'era l'abitudine di ingannare i propri amici con tanti scherzi. E nel Mondo? In India, dove esiste un'analogha festa secolare chiamata "Huli", il 31 marzo si usa prendersi gioco dei conoscenti, facendo compiere loro peripezie inutili. In Messico l'equivalente del nostro pesce d'aprile è "El dia de los inocentes", in cui viene ricordata la strage di innocenti compiuta da Erode. Si deve aspettare il 28 dicembre per festeggiarlo. E' usanza che tutto ciò che si concede in prestito non tornerà più al legittimo proprietario. Lo scherzo consiste, infatti, proprio nel convincere i conoscenti a prestare qualsiasi cosa. Nei paesi anglofoni, come ad esempio il Regno Unito e gli Stati Uniti la ricorrenza del primo aprile si chiama "April fool's day" ("Il giorno dello sciocco d'aprile"), dove il termine "fool" richiama alla mente il "Fool", il folletto delle corti medioevali, sottolineando così la connotazione scherzosa della festa. Ma esistono anche i pesci scientifici. Ne 2016, ad esempio, gli scienziati del Cern, annunciarono, dopo aver convertito in suoni l'enorme mole di dati raccolti durante le collisioni di protoni, che musica e fisica erano praticamente parenti strettissime e che il Bosone di Higgs suonava come Beethoven. E ancora il 1° aprile 2007, google lanciava Tisp, una rete internet gratuita che sfruttava la rete fognaria! Nel 1998, lo stato dell'Alabama, in accordo con l'associazione "New Mexicans for science and reason", fissò il valore del  $\pi$  a 3 tondo tondo. Insomma il 1° aprile è un giorno in cui vecchi, giovani e piccini, si divertono e scherzano in compagnia!

ANNA VERNILLO,  
1 BC

# ESSERE MANCINI

Il 10 per cento della popolazione mondiale (una persona su 10) è mancina, e io faccio parte di quel 10 per cento. La vita da mancini non è così difficile come si pensa. Certo non potrò usare facilmente un quaderno a spirale e dovrò sempre girare il manico della tazza, ma non ha importanza. La proporzione tra destrimani e mancini è rimasta stabile nel corso dei secoli. Già nell'antichità esistevano persone mancine, come è stato constatato dal ritrovamento di strumenti realizzati con la mano sinistra. Il mancinismo è ereditario, almeno in parte: la probabilità di usare la sinistra è attorno al 9 % se i genitori sono entrambi destri, mentre è del 30-40 % se entrambi sono mancini. Esistono varie gradazioni di mancinismo: vi sono individui mancini al 100 % che usano la mano, il piede e l'occhio sinistro più volentieri e persone che usano magari il piede sinistro per calciare, ma la mano destra per scrivere e l'occhio destro per guardare in un cannocchiale.

Parlando di etimologia, "mancino" deriva dal latino "mancus", che significa storpio e suggerisce l'idea della mancanza di qualche cosa, in questo caso della mano destra. Anche alla parola "sinistro" è attribuito un significato negativo, come sinonimo di "oscuro" e "minaccioso". In tedesco "essere maldestro" si dice "zwei linke Hände haben", ossia "avere due mani sinistre", in francese "gauche" significa "sinistra", ma anche "goffo, sgraziato e difficile", e la frase spagnola "no ser zurdo" significa "essere intelligente", ma

la traduzione esatta è "non essere mancino". L'evoluzione non sembra aver avuto effetti di selezione sul mancinismo, nonostante nell'antichità l'utilizzo della mano sinistra, "la mano del diavolo", non fosse visto di buon occhio e i bambini fossero costretti, anche con punizioni corporali, a scrivere con la destra. Gli scienziati si sono quindi chiesti perché il mancinismo non sia scomparso. La risposta è che deve dare qualche vantaggio. Durante la preistoria uno dei vantaggi poteva essere l'effetto sorpresa durante i combattimenti, poiché un mancino si muove in modo diverso da un destrimano, e quest'ultimo può rimanere sorpreso da colpi che arrivano da posizioni e con direzioni diverse dal solito, potendo far vincere in questo modo il mancino. Questo vantaggio verrebbe meno se il numero di mancini crescesse troppo, perché non sarebbero più una minoranza. È la natura stessa che governa le fluttuazioni della popolazione dei mancini, mantenendola sempre al di sotto del 50% della popolazione totale. Oggi questo vantaggio si può vedere negli sport che richiedono un confronto diretto con l'avversario o con l'uso di uno strumento: il tennis, il pugilato, la scherma, il baseball... Per quanto riguarda l'anatomia, il corpo calloso, una rete di fibre nervose che collega i due emisferi cerebrali, è più ampio nei mancini, e ciò potrebbe renderli più creativi, e potrebbe portarli ad avere una memoria migliore e una lingua più sciolta. Inoltre po-

trebbe farli reagire più velocemente agli stimoli. Il segreto dei mancini è quindi un utilizzo globale del cervello: in quello mancino le funzioni sono meno rigidamente ripartite fra i due emisferi. Chi preferisce usare la mano sinistra tende ad essere più attratto da carriere che coinvolgono arte, musica, sport e informatica.

I mancini riescono a utilizzare entrambi gli emisferi del cervello in modo più semplice ed efficace, e sono quindi in grado di stabilire connessioni più veloci tra l'emisfero sinistro e l'emisfero destro del cervello. In questo mondo riescono a elaborare le informazioni più rapidamente.

L'emisfero destro è la zona che si concentra sugli aspetti astratti della vita, come intuizione, chiarezza, telepatia, empatia, creatività, reattività, accettazione e dedizione, inoltre stimola l'immaginazione e fornisce fantasia e creatività, mentre l'emisfero sinistro è orientato verso la logica, l'ordine, la struttura, il linguaggio, la razionalità, l'analisi e il dettaglio, le classificazioni, la scienza, le formule, le funzioni basate sui sensi che le trasformano nelle percezioni e nel ragionamento. Nei destrimani, il 96% ha i centri linguistici nell'emisfero sinistro e il 4% nell'emisfero destro; nei mancini c'è comunque una prevalenza per l'emisfero sinistro, nel 70% dei casi, ma il 15% ce l'ha a destra e il restante 15% lo presenta bilaterale, ossia non ha un emisfero prevalente (ciò non si verifica in nessun destrima-

no).

Tuttavia, uno degli svantaggi di essere mancini è il rischio di correre un maggiore rischio di soffrire di dislessia, di disturbi dell'attenzione e iperattività, di certi disturbi umorali e di malattie mentali come la schizofrenia. Circa il 30% dei mancini tende ad usare l'emisfero destro o non ha nessun emisfero dominante, caratteristica che comporta un rischio di minor efficienza. È questo il motivo per cui alcuni mancini hanno un rischio maggiore di avere handicap cerebrali. Curiosità: il 13 agosto è la giornata internazionale dei mancini. L'iniziativa fu lanciata nel 1967 dall'Associazione Lefthanders International con l'intento di celebrare una parte della popolazione che, in passato, ha subito effettive discriminazioni e pregiudizi.

MASON GIADA 2AL



# Due spade chiamate DOLCEZZA E GENTILEZZA

Lasciate dunque che vi parli di queste due spade, o voi che scorrete queste pagine. In una realtà tenebrosa, dove sembra che ognuno si faccia gli affari propri senza curarsi troppo dei sentimenti o dei problemi degli altri, uno dei modi per portare alcuni, pochi raggi di luce a perforare il cuore delle persone, anche se per minima parte, è l'ausilio di codesti speciali strumenti. Queste spade gemelle, Gentilezza e Dolcezza, sono armi pazzesche.

Se ben maneggiate, possono essere usate sia per il bene sia per il male, a seconda del proprio libero arbitrio: possono regalarci una bella sensazione, illuderci, ucciderci in modo lento e subdolo, oppure (ma forse questo accade solo nei libri) salvare una vita. Tuttavia, queste due sorelle, gentili amici, sono da alcuni considerate indice di debolezza: il che ha poco senso dato che le abbiamo appena paragonate, se non concretizzate, a delle armi. D'altronde, anche un orsetto di peluche potrebbe tranquillamente spararvi nel caso avesse una rivoltella a portata di zampa. Ma non è questo il punto. Si pensa, perciò, che chi pratica "l'Arte dell'Esser Cortese" sia, senza troppi giri di parole, un patetico e scomodo pacifista. I più bellicosi, infatti, potrebbero dire che le grandi questioni sono risolvibili solo con guerre e fucili. Peccato però che questi poveri figli di Ares (o Marte, nel caso siate più florumani), siano i primi a crepare in questi conflitti. Il nostro pacifista Cortese, invece, non crede nella violenza, disprezza le liti e i battibecchi. La sua via di risoluzione prediletta è quella del dialogo, un tranquillissimo ed inoffensivo scambio di parole per mezzo delle qua-

li, quasi sicuramente, non morirà nessuno. Persino il più orgoglioso tra i bellicosi di prima, nel caso abbia ricevuto una dolce attenzione dal buon Cortese, non lo scorderà mai, anche se non lo ammeterà nemmeno sotto tortura. Io credo, in effetti, che la Dolcezza e la Gentilezza siano in grado di cambiare e migliorare le persone. Magari non sempre succede, magari non su tutti ha questo effetto, però bisogna ammettere che, nel caso vi venga concesso il privilegio gratuito di godere della presenza e dell'affetto del Cortese, si starà di certo meglio di prima. Non vi sta già più simpatico? Non conoscete nessun Cortese nelle vostre vite? Ne avete mai perso o abbandonato uno per strada per sostituirlo con qualcun altro? Di certo non lo so, ma meditate e, nel caso risulti esser necessario, pentitevi. D'altronde, quest'abile spadaccino, che sa come usare le sue fidate Dolcezza e Gentilezza, è davvero prezioso per chi lo incontra, ma non tutti se ne rendono conto, e lo lasciano da parte, a prendere la polvere su di un remoto scaffale come un inutile soprammobile. Ma non sottovalutatelo mai, il Cortese. Possiede comunque due spade. E si sa, gentili amici: le spade uccidono.

NICOLE LORENZON, 2AC

# TOP e FLOP: Il Festival di Sanremo

## 5 TOP

*Diodato*: Uno degli ultimi cantautori italiani più in gamba, bella canzone e vocalità molto importante. Vittoria Meritata

*Pinguini Tattici Nucleari*: con la loro canzone "Ringo Starr" sono arrivati al terzo posto. La canzone parla di una vita "che non ha niente di speciale", che a volte sembra prendersela con noi. Una sorpresa che poi tanto sorpresa non è stata, basti pensare al secondo posto dello Stato Sociale due anni fa con lo stesso genere musicale, l'indie, che sta riscuotendo sempre più successo.

*Francesco Gabbani*: "un mio altro modo di fare musica", così aveva descritto la sua partecipazione al Festival il cantante toscano, non ha deluso le aspettative dimostrando di essere un artista più maturo senza abbandonare le origini.

*Rancore*: artista un po' incompreso, un decimo posto che non racconta pienamente lo straordinario percorso artistico svolto da questo ragazzo che con un flusso di parole riesce a parlare del potere della scelta, di vita, di Siria e di storia. Meritato il premio per il testo.

*Achille Lauro*: porta sul palco la sua follia che nasconde dietro ai vari personaggi diversi temi: l'amore, la femminilità, l'importanza della cultura, la storia della musica, l'eccesso e il rock. Complimenti, performer e cantante allo stesso tempo.

## 5 FLOP

*Giordana Angi*: sarà stata anche la prima partecipazione al Festival, ma poteva sicuramente fare meglio. Canzone per nulla originale e con un genere un po' vecchio che racconta del rapporto della cantautrice romana con la madre.

*Alberto Urso*: una delle canzoni più banali di questa edizione. Estremamente ripetitiva e con un testo che non valorizza in nessun modo la bella voce del giovane vincitore della scorsa edizione del talent "Amici".

*Elettra Lamborghini*: canzone musicalmente persuasiva, difficile togliersi dalla testa il ritornello. Per quanto riguarda il testo il livello è bassissimo, proprio come le performance della cantante, sottotono e stonate.

*Riki*: a molti la sua partecipazione è rimasta indifferente. Prima partecipazione al Festival da dimenticare con un ultimo posto che rappresenta il livello bassissimo della canzone portata in gara. Un artista che deve crescere ancora molto.

*Junior Cally*: molto criticato, giustamente, prima della partecipazione al Festival, il rapper si è presentato con una canzone sul populismo che ha esaltato pochi e deluso molti.

MARCELLO PAGLIANTINI,  
1BC

# VAN GOGH, LA PAZZIA E L'ARTE

**V**an Gogh, nato il 30 marzo del 1853 a Groot Zundert (confine belga-olandese) venne definito dai suoi contemporanei e dalla gente comune "l'artista pazzo", "il genio folle", "il pittore maledetto" e non ebbe mai pace.

Divenne pazzo anche a causa loro, che lo disprezzarono, lo derisero, lo trattarono come un mostro... arrivarono anche a far firmare una petizione per rinchiederlo in manicomio, con l'accusa di spaventare i bambini colorandosi la faccia di nero e rincorrendoli. Antoin Artaud, amante della pittura di Van Gogh, denunciò la repressione di questo genio da parte di una società ipocrita, che non accettava il diverso e che per questo preferì tracciarlo come un pazzo. "L'umanità non vuole darsi il fastidio di vivere: ha preferito sempre accontentarsi di esistere", affermò Antoin. Inoltre, è molto noto l'episodio nel quale Van Gogh si tagliò con un rasoio il lobo dell'orecchio sinistro il 23 dicembre del 1888, a causa di una forte lite con il caro amico Gauguin, per poi donarlo ad una prostituta di un bordello alla quale si era affezionato. Se la sua arte è il ritratto della sua pazzia, allora dovremmo fargli numerosi complimenti perché la sua pazzia l'ha reso un vero e proprio genio dell'arte. Dipingeva osservando la realtà da un'altra prospettiva, seppe rappresentare la parte noiosa, quella oscura, terribile, nauseante della natura e dell'uomo (lo stesso Gauguin non riteneva belli i suoi quadri) riportando senza mediazioni sulla tela cose che nessuno era in grado di mostrare. Van Gogh non vedeva distorto. Piuttosto vedeva oltre ciò che appariva agli occhi. Antoine de Saint-Exupéry scrisse che "L'essenziale è invisibile agli occhi", e Van Gogh riuscì a superare quella barriera invisibile. Il fratello Theo fu l'unico a sostenerlo sempre, finanziando i suoi studi e ammirando la sua arte. Lo riteneva uno dei pittori più all'avanguardia, che purtroppo sarà apprezzato e compreso troppo tardi. Van Gogh si suicidò a 37 anni, sparandosi un colpo al petto il 29 giugno del 1890.

L'arte va molto spesso ammirata perché non si può comprendere.

ANITA INCASTORI, 2 AC

## La via del successo

**C**hi non ha un sogno, un obiettivo nella vita, alzi la mano. Ognuno di noi, ogni giorno, lotta per conquistare un qualcosa, anche se può risultare talvolta difficoltoso. Più specificatamente, nel mondo dello sport le possibilità di arrivare ad un livello elevato a cui solo altre diciannove persone possono accedere, "toccare il tetto del mondo", raggiungere fama e diventare una sorta di "vip" è quasi impossibile. Sto parlando del sogno per molti aspiranti piloti di riuscire a raggiungere la categoria regina del motorsport, la Formula 1. Per ambire a questa categoria motoristica, come in tutti gli altri sport, serve impegno e dedizione, ma soprattutto un talento straordinario, che sia in grado di prevalere sulle capacità di altri moltissimi aspiranti piloti in giro per il mondo. Per fare ciò occorre cominciare molto presto a partecipare a gare legate ai motori, come ad esempio quelle con i go-kart. Basti pensare al pluricampione Lewis Hamilton, che ha cominciato a gareggiare da giovanissimo, arrivando a vincere il campionato cadetto britannico nel 1995. Non bisogna nemmeno sottovalutare gli enormi costi per passare a categorie maggiori, che purtroppo portano molti piloti talentuosi a rimanere in categorie minori. Moltissimi, quasi tutti, i piloti che si trovano in Formula 1 sono passati per le due categorie minori, la F2 e la F3; qui possono accumulare

esperienza, indispensabile avanzando di categoria. Non è matematico, però, che diventare campione in queste due categorie significhi staccare il biglietto per diventare pilota di Formula 1. Ne è un esempio Nyck De Vries, campione di F2 nel 2019, che non trovando sedili liberi è passato alla Formula E, insieme ad alcuni piloti promettenti passati temporaneamente in F1, per poi finire nella categoria elettrica. Per riuscire a trovare giovani piloti talentuosi, vari team di F1 hanno creato delle accademie di piloti, come la squadra junior della Mercedes, la Ferrari Driver Academy o il Red Bull Junior Team. Queste "scuole" di piloti permettono a giovani promettenti di correre prima nei team satelliti, per poi guadagnarsi il posto in prima squadra o come terzi piloti. Tutto questo lungo percorso per gareggiare in una monoposto sapendo di avere la responsabilità di soddisfare le aspettative di squadra, meccanici, dirigenza, tifosi. Il pilota quindi deve gareggiare allo stremo delle sue forze, per non deludere nessuno e raggiungere i propri obiettivi. Certo non è facile, ma proprio questo è il bello della Formula 1.

NICOLÒ DALLA RIZZA,  
2BC

### CURIOSITÀ

**H**ai mai sentito un cane fare "gav-gav"? I greci e i russi dicono che fa così! Non solo loro, ma anche i giapponesi hanno avuto fantasia nel riprodurre l'abbaiare di questo quadrupede usando l'onomatopea "wan wan". In realtà neanche il nostro "bau bau" si avvicina molto al verso autentico... In quanto al miagolare del gatto, le varie lingue del mondo sono più d'accordo perché usano versi simili tra loro. Per esempio, in russo si dice che questo felino domestico fa "myau", in inglese "meow" e in spagnolo, così come in italiano, "miao". Il topino, invece, ha modi di squittire del tutto differenti a seconda della nazionalità: quel-

lo inglese fa "squeak", lo svedese "pip-pip", il mandarino "zi", il coreano "jjik" e, come ben sappiamo, quello italiano fa "squitt". Per non parlare della rana che in turco fa "vrak", in inglese "ribbit", in coreano "gae-gool" e in polacco persino "kum kum"! E il nitrire del cavallo? In danese è "vrinsk", in giapponese "hihiin", in inglese "neigh", in svedese "gnägg"... Insomma, noi pensiamo di riuscire a tradurre attraverso onomatopee il verso degli animali, in realtà è impossibile imitarne il suono autentico perché siamo condizionati dalla nostra lingua.

GIORGIA ZACQUINI  
2AL

# Giochiamo?

**L**a palla cade e affonda piano piano.  
 "Ecco, lo sapevo che rovinavi tutto Mark! è colpa tua."  
 Merida si fa rossa in volto e mette il broncio. In montagna ci doveva andare da sola con i nonni, ma poi mamma e papà avevano deciso che sarebbe venuto anche il fratellino. Portarlo in vacanza significava doverselo tenere sempre vicino.  
 "Non è vero, Mari! Sei te che hai le mani di burro." Dice ridendo Elisa accarezzando la testolina del bimbo.

"E adesso chi la prende? Lo sapete che non possiamo attraversare la strada, è la regola." Afferma Leonardo aggiustandosi gli occhiali sul naso. Lui è del posto, lo conosce, non come loro tre che vengono da Milano, la grande città.

"Colpa di Mark. Ora la prende." Ribatte Merida con ripicca.

"Ma è troppo piccolo!" Esclama Leo.

"Che sciocchezza."

"Ho paura..." Piagnucola il bimbo, "la nonna ha detto che lì non ci posso stare perché passano i trattori. E poi è trooooppo lontano!"

"...Ci vado io, che tanto i miei non ci sono e di regole non ne ho." Si arrende Elisa, che apre il cancelletto ritrovandosi sul ciglio della strada.

"Eli non è giusto! Mio fratello è solo ezionista!"

"Esibizionista." La corregge Leo, ma Elisa non li ascolta più. Attraversa di corsa e si tuffa tra l'erba alta dall'altra parte.

"Trovata?"

"No, deve essere dentro l'acqua."

Elisa alza le spalle in segno di resa: non vuole bagnarsi, quindi avrebbero semplicemente giocato a qualcos'altro.

Si gira e fa per andarsene.

Stunk.

Il suono di un rametto spezzato, proprio dove inizia il bosco dietro il laghetto.

Crack.

Un rumore secco, improvviso, flebile. Deciso.

Elisa sente un brivido lungo la schiena.

Stunk.

Aggira lo stagno e si mette in ascolto.

"Eli, torna indietro, non importa!" La voce squillante di Merida fende l'aria.

Crack.

I suoni hanno una cadenza regolare. Vanno a ritmo del suo cuore. Foglie forse?

No, sembrano più... Animali. Sì, magari degli uccellini o una volpe.

Crack.

"Elisa!"

Però... Perché avanza ancora? Non le piace più tanto. Sembrano le zampe di un lupo, come quello di Cappuccetto rosso.

Stunk.

La nonna di Mari' le aveva letto la storia giusto il giorno prima. Il lupo no che non le era piaciuto.

Crack.

Questo è diverso da prima.

Stunk. Crack.

Ecco, questo sembra più qualcosa che ne colpisce una seconda, spezzandola.

Stunk.

Questo invece... Il qualcosa si è liberato.

"Ma dai!" Elisa sorride tra sé "sarà Sergio che abbatte l'albero malato."

Crack.

L'ascia colpisce.

Stunk.

L'ascia si ritrae.

"ELIII" Questo è Mark.

Crack.

Colpisce.

Però... Legna? Proprio legna?

Stunk.

Elisa si gira, decisa a tornare a casa. "Cappuccetto alla fine si salva no?"

Qualcuno la afferra. Sono mani guantate. Non sono sporche?

Elisa scalcia, il cuore a mille.

Scivola e batte la schiena.

Le mani la portano dentro il bosco.

Subito dopo, crack.

"Elisa? Per favore..."

Stunk.

ALICE BIANCHI



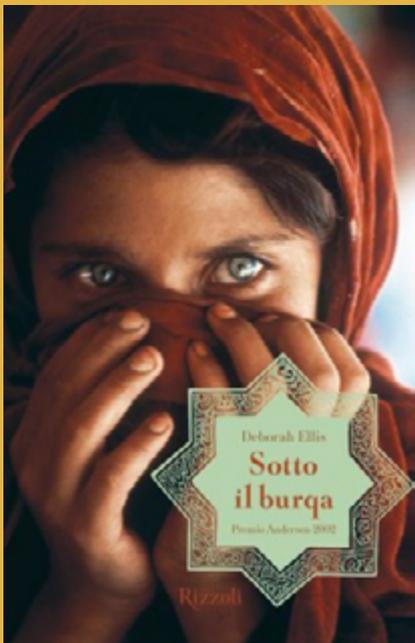
RICCARDO GIACOBBO  
2 BC

TITOLO: Qualcuno con cui correre

AUTORE: David Grossman

GENERE: Romanzo di formazione

TRAMA: Assaf è un adolescente come gli altri a cui piacciono i videogiochi e con una vita sociale tormentata, da qualche tempo si lascia trascinare, dal suo migliore amico, in una relazione che non vorrebbe portare avanti. Mentre i suoi genitori sono in America, ha deciso di trovarsi un lavoro estivo in comune, così un giorno incontra Dinka, un cane all'apparenza randagio, che gli viene affidato con il compito di riportarla dai suoi padroni. Ora, legato il cane con una corda, Assaf sfreccia attraverso le strade di Gerusalemme con i suoi pensieri che lo inseguono. Tuttavia l'energia di quel cane scaccia tutte le sue preoccupazioni e il ragazzo si sente subito familiare a quell'animale, come se lo conoscesse da anni. Con il suo nuovo compagno Assaf conoscerà nuove persone e farà amicizie in una corsa senza fine. Con questo libro l'autore fa passare un messaggio di crescita e fratellanza che giunge anche ai più giovani. Un romanzo in cui è impossibile non immedesimarsi nei personaggi ed empatizzare con loro. Un libro che fa letteralmente "correre" il lettore attraverso strade e viuzze di una città caotica accompagnato dai personaggi più disparati. Da leggere assolutamente.



GIACOMO BONATO,  
1 QSA

TITOLO: Sotto il burqa

AUTORE: Deborah Ellis

PUBBLICAZIONE: 1^ edizione Rizzoli 2002

TRAMA: Parvana è una ragazza afgana di 11 anni che vive a Kabul, capitale dell'Afghanistan, con la sua famiglia. Qui la vita non è facile da quando i talebani hanno preso il controllo della città soprattutto per donne e ragazze che non possono più uscire di casa senza essere accompagnate. Deborah Ellis per scrivere questo libro si è ispirata alle testimonianze di diverse donne afgane raccolte in un campo profughi al confine tra Afghanistan e Pakistan, dove lei ha prestato servizio per un anno. È ambientato, dunque, in Afghanistan, circa un anno prima dell'attentato alle Torri Gemelle, che ha portato alla ribalta questo paese. Parvana è l'unica in famiglia a poter uscire perché non è ancora propriamente una donna e quindi può seguire e aiutare il padre, a cui manca una gamba, al mercato dove lui legge e scrive lettere per gli analfabeti, o a prendere l'acqua, a fare commissioni che le donne non possono più fare senza burqa e senza essere accompagnate. La vita di Parvana cambia però profondamente quando il padre, ex professore, viene arrestato dai talebani che vogliono eliminare tutti gli intellettuali. La ragazza dovrà allora mantenere la sua famiglia vestendosi da ragazzo e lavorando come il padre, leggendo, scrivendo lettere e vendendo cibo per permettere alla sua famiglia di non morire di fame e di sete. Un libro che fa riflettere sulle condizioni di vita in un paese in guerra, dove soltanto uscire di casa può costare la vita; un libro dove il protagonista non è un soldato che combatte per la vittoria ma una ragazza coinvolta, suo malgrado, nel turbinio degli eventi, costretta a crescere troppo in fretta e a diventare responsabile della sopravvivenza della sua famiglia; un libro che mostra come, anche sotto il burqa, le donne pensano, sognano e si ingegnano, riuscendo così a ritagliarsi squarci di libertà.

# LA RECENSIONE

## gli album



MUSICHE PER BAMBINI  
Rancore, 2018

Testi che sono enormi cacce al tesoro. Basi che raccontano una storia da sole. Una freddezza disarmante nel raccontare ogni argomento. Questo è Rancore. Questo è "Musica per bambini". È la narrazione di una realtà contemporanea più che mai complessa con un linguaggio criptico, tutto da decifrare. È un viaggio nel mondo e nell'io, fatto di citazioni filosofiche e letterarie, di personaggi mitologici, di realtà distopiche, di racconti di vita, di sfoghi crudi, non filtrati. Da bambini insomma non c'è proprio nulla. "Non diventa insetto, non rimane nel letto, non fa colazione // E dentro lo Stige la madre ha sbagliato ha infilato soltanto il tallone" Arlecchino è il ritratto di un eroe sotto forma di un complicato puzzle. Personaggi della storia della letteratura, dell'arte, del cinema presentati come antitesi all'Arlecchino moderno, che diventa poi l'Italia. "Un paese che è nato da tanti pezzi, questo si era capito // Collegati nel tempo da un'aria che poi piano piano ogni pezza ha unito". "Quando piove sotto gli alberi non piove // Quando fuori smette è sotto gli alberi che piove // Non ti devi lamentare che ti piove in testa // Se resti sotto gli alberi anche dopo la tempesta" C'è anche un mito della caverna 2.0 in "Musica per bambini". Quando piove è la storia di un gruppo di uomini reclusi e di un ragazzo a cui un giorno sem-

bra di vedere il cielo, metafora della verità nascosta. Decide di uscire, di mollare tutto per cercare la sua di verità. Non avrà mai la certezza di averla trovata, ma non tornerà mai indietro. "Io questo credo sia proprio il cielo // Anche se il cielo io non l'ho visto mai"

"Ora sto cantando a tutto il reame // Che hanno ucciso un drago che non è reale // Un nemico creato da chi investe bene // Su un cavallo grande nutrito male // Che con un inganno ha già preso il potere // Perché pochi sanno cos'è la magia"

Sangue di drago è un racconto dai toni epici, narrato in punto di morte da un cantastorie che viene condannato proprio perché conosce la verità. Un cavaliere che per conquistare il regno si affida ad un mago che trasforma il suo nemico in un drago. Una metafora sottile per descrivere il ruolo dei nemici (anche inventati) nelle società. "Ora lo so di chi è l'incantesimo // Ora lo so nella storia chi è il drago"

"E Gesù Cristo è l'unico che mi fa compagnia // Mi guarda, mi dice che la cosa è un po' diversa // Il male si è vestito con due stracci di poesia"

È difficile spiegare il significato di Underman e Depressissimo. Non hanno un vero filo logico. Sono il racconto complesso di un'interiorità complessa. Le aspettative, i fantasmi e gli incubi di un ragazzo nel momento clou della vita. Non c'è nulla di ordinario però, neanche nelle metafore. "Nessuno ha preso la regia // Sono io che ho messo dentro al ticchettio della mia sveglia // Una bomba ad orologeria". Ma "Musica per bambini" è anche Giocattoli, Beep Beep, Skatepark, Centro asociale e Questo pianeta. Ognuna con le sue particolarità e il suo ritmo. Ognuna con una storia da raccontare.

Questo album ha un solo grande difetto: dovete dare tempo alle canzoni. Ogni volta scoprirete qualcosa di nuovo che non avevate colto e avrete un nuovo punto di vista per ascoltarla. Un ascolto non basterà. Probabilmente nemmeno dieci. Ma abbiate pazienza. Ne vale la pena.

Claudia Guidolin,  
4AS



## ATTO ZERO Anastasio, 2020

"Atto Zero" è il primo album ufficiale di Anastasio e rappresenta una prova di maturità per il rapper campano. L'album comprende undici tracce variegata dal punto di vista tematico e musicale. La produzione artistica è firmata da Slait, Stabber e Alessandro Treglia e rappresenta il primo vero capitolo della sua storia artistica, dopo l'uscita dell'ep "La fine del mondo" nel 2018. L'album si apre con la titletrack, una sorta di prologo all'intero progetto. Segue "Narciso", brano decisamente più melodico, che affronta le difficoltà dell'artista nel comprendere e gestire le emozioni, nel riuscire a non far prevalere il suo lato egoistico. "Straniero" racconta del desiderio di scoprire il mondo, esplorare, ed allargare i propri orizzonti. "Cronache di gioventù metese" è invece il resoconto della sua infanzia e adolescenza, con uno stile più crudo. Successivamente "Rosso di rabbia", il brano sanremese, dal sound rock, descrive la rabbia, una rivoluzione fallita. È il mancato risultato del "Sabotatore", colui che Anastasio vorrebbe sempre essere perché capace di distruggere gli argini e di andare oltre i confini. Questo brano ("il Sabotatore") è il fulcro del disco, è un flusso di coscienza, che descrive il momento in cui l'ispirazione si impossessa di un artista. È uno dei pezzi più interessanti per la sua

spontaneità e immediatezza. Anastasio qui si sfoga, rappa senza l'ansia. È una canzone grezza, vera. I toni si placano in "Il giro di Do", brano ironico e riflessivo che vede l'artista proporsi con chitarra e voce. In "VBBN" l'artista fa affidamento a sonorità più ritmate, quasi dance, per prendere posizione contro gli haters. "Castelli di carte" è un brano autobiografico ed intimistico in cui Anastasio si paragona appunto a castelli di carte, in quanto questi sono in costante bilico, capaci di innalzarsi ma di cadere altrettanto facilmente. Da evidenziare il connubio musica-teatro, già sperimentato in passato dal rapper, presente nel pezzo "Il fattaccio del vicolo del Moro", penultima traccia, liberamente ispirato al monologo "Er fattaccio" del 1911 del poeta Amerigo Giuliani. Questo brano, che ha anticipato l'uscita del disco, racconta, con clamoroso trasporto emotivo e tono intimo, la cronaca di un omicidio familiare avvenuto al culmine di varie liti. "Quando tutto questo finirà", ultimo brano, si rivolge, quasi confessandosi, a un'entità superiore e riflette sulle responsabilità umane nella crisi ambientale che è sempre più evidente. In conclusione, "Atto zero" è un album carico di emozioni che vuole trasmettere al pubblico messaggi chiari e forti, scritti impeccabilmente e accompagnati da una produzione di tutto rispetto. E' da sottolineare il fatto che Anastasio abbia voluto pubblicare un disco senza featuring, infatti l'album ruota intorno all'artista che ne diventa il protagonista e narratore. L'intreccio di suoni straordinari e la scrittura del rapper, incontrandosi, hanno dato origine a una storia, collegata da un filo logico introspettivo, straordinaria e unica. "Atto Zero" racconta la contemporaneità di un ventiduenne che si pone delle domande esistenziali, analizzate da angolazioni diverse, esplorando la gamma dei sentimenti umani. "Le parole sono le mie sole armi e fino al sole voglio sollevarmi. (Rosso di rabbia)"

Anna Vernillo  
1BC

# LA POESIA

## *Stole My heart*

Corvi  
neri

volano senza forma  
sopra il cielo  
all'imbrunire.  
L'albero di mele  
davanti a me  
si staglia.  
Forse ce ne sono tante,  
forse nessuna,  
forse centinaia,  
forse solo una.  
Io la vedo,  
rossa  
e pulsante.  
Cerco di afferrarla,  
prenderla  
rubarla.  
Ma il Fato  
non vuole.  
E salto,  
e salto,  
finché notte non viene  
a coccolarmi mentre dormo  
sulle sue radici  
finché a lui è affidato  
posso avere sogni felici.

SOFIA BORDIGNON,  
3CS

# IPSE DIXIT

Zanin: quando discuti con una donna, perdi in principio! È inutile! Devi dire "sì, sì"

Zanin: come riconosciamo gli uomini? Dalle 4 braccia!

Alunno: gli hanno strozzato le ali

Zanin: come me, che a volte chiamo i miei figli con il nome del gatto.

Alunno: (commentando l'esagono disegnato dalla prof)  
È inguardabile prof!

Alunno: (interrogazione) essendo Hume uno scetticista...

Elefante: dai ragazzi! Fate silenzio! Entrerà qualcuno pensando che non ci sia nessun insegnante... E penso che mi andrò a nascondere come se ci fosse il terremoto...

S. Quando l'Archangelo Gabriele ha messo incinta Maria...

Meneghetti: TRIGGERED

Nascinguerra: (spiegando greco) Posso mettere TV? Che non è Treviso ma tema verbale."

Seganfredo: (parlando di Fibonacci):  
Lo vedrei quasi come uno Steve Jobs dell'epoca."

Seganfredo: (parlando di Fibonacci) C'era 'sto ragazzino che non aveva voglia di fare niente a Pisa, e allora ha cominciato a drogarsi... no dai scherzo, è una cosa che mi è uscita in questo momento."

Nascinguerra: Sembra un nome giapponese: 'men-so-to'! Mai pensato di ricordarlo così?"

Nascinguerra: Men-so-to' può essere il fratello di 'mai-sai-tai

# L'OROSCOPO

LORENA ROSTIROLLA 3EL



**Toro:** Un periodo sereno e più che positivo, che apre numerose opportunità lavorative, nonché del tempo per dedicarsi al proprio benessere piuttosto che ad attività da portare avanti nel tempo libero.

**Vergine:** Sicuramente questo mese è uno dei migliori in termini di energia e sicurezza personale, qualità che vi permetteranno di ottenere ottimi risultati.



**Gemelli:** In questo periodo si alleggeriscono certe routine, e si attenuano anche alcune incomprensioni e così diventa più semplice esporre le vostre idee.

**Cancro:** Sarà un mese piuttosto intenso e faticoso che richiederà da parte vostra molto impegno. Potreste subire dei cambiamenti che vi porteranno sicuramente ad avere maggiore consapevolezza personale.



**Ariete:** Sarà un mese un po' impegnativo e faticoso: alcune vostre situazioni e azioni potrebbero essere accompagnate da tensione. L'importante è non perdere la concentrazione e l'energia positiva.

**Leone:** Avrete un mese un po' impegnativo ma, se saprete mettervi in gioco, ricco di opportunità. Non mancheranno cambiamenti che purtroppo sottrarranno del tempo



**Bilancia:** Questo periodo sarà caratterizzato da un susseguirsi di impegni che vi richiederanno molta pazienza ma soprattutto concentrazione per cui sarete chiamati a prendere una decisione.

**Scorpione:** Inizia una fase per voi davvero promettente: vi attendono trasformazioni importanti e positive. Sicuramente non mancheranno anche opportunità e riconoscimenti che saranno motivo di particolare entusiasmo.



**Sagittario:** Sarà un periodo di svolte importanti, offrendovi la possibilità di consolidare molti dei vostri obiettivi e di cogliere delle opportunità che vi aiuteranno senz'altro ad avanzare e progredire.

**Capricorno:** Marzo è sicuramente un mese molto favorevole che vi porterà a concretizzare alcuni dei vostri desideri. Energia, coraggio e spirito d'iniziativa vi aiuteranno a capire quali percorsi intraprendere e quali invece abbandonare.



**Pesci:** In questo mese si potrebbero manifestare dei cambiamenti molto interessanti, che potrebbero farvi cogliere un'occasione che pensavate perduta.

**Acquario:** Questo mese sarà contraddistinto da un po' di incertezza per cui è probabile avrete difficoltà nel focalizzare i vostri obiettivi e realizzarli.

